Quotidiano
29-08-2025
Pagina 3
Foglio 1

IL FOGLIO

www.ecostampa.it

LIBRI

Goliarda Sapienza
ANCESTRALE
Einaudi, 224 pp., 13 euro

Ancestrale, opera poetica di Goliarda Sapienza, di recente riproposta da Einaudi a cura di Angelo Pellegrino e con una postfazione di Maria Grazia Calandrone, ha avuto un percorso editoriale che per certi versi ricorda quello del suo romanzo più noto, *L'arte della gioia*, la cui prima pubblicazione integrale, nel 1998 da parte di Stampa Alternativa, fu postuma. La raccolta di poesie, scritta negli anni 50 e pubblicata per la prima volta nel 2013 da La Vita Felice, è rimasta inedita per più di mezzo secolo per diverse ragioni. Una di queste fu l'opposizione di Mario Alicata, a cui le poesie erano state segnalate dal regista Citto Maselli, che in quegli anni era una figura di spicco nell'ambito della politica culturale del Pci ed esercitava un'influenza su diversi contesti editoriali vicini ai partiti della sinistra, ambiente da cui, del resto, Goliarda, pur su posizioni critiche, proveniva – essendo figlia della sindacalista Maria Giudice e dell'avvocato socialista Giuseppe Sapienza. Non giovò alla possibilità del libro di trovare l'attenzione che avrebbe meritato (e quindi anche un editore), anche l'inerzia del critico letterario Cesare Garboli, che pur apprezzando alcune poesie, faticava a capire e ad accettare l'oscurità di altri testi. Incise anche l'atteggiamento di Goliarda, che dopo i primi infruttuosi tentativi di pubblicazione smise di darsi da fare per cercare un editore e si limitò a leggere alcune delle poesie del libro in presenza di pochi amici. Uno dei tratti più importanti dell'opera sta nella forza, o nel coraggio, dell'autrice di usare, e anzi di valorizzare, il registro linguistico relativo alle emozioni e all'inconscio. E' soprattutto questo che rende *Ancestrale* un libro, attraversato da una tensione al tempo stesso lirica e drammatica, il cui centro, o tema principale, riguarda il mondo interiore, di cui non sono taciute le contraddizioni, le esigenze e le violenze. In molte poesie si articola una sorta di racconto di cui è protagonista la madre, che l'autrice accudì amorevolmente negli ultimi anni di vita: "E forse è questo / che volevo da te, muta restare / al tuo fianco ascoltando la tua voce / il tuo passo scandire le mie ore". In altri testi, nei quali l'intensità dell'esperienza è restituita, oltre che dal significato delle parole, dall'alternanza di versi brevissimi e più distesi, si rievoca la figura del padre e l'idea di un dolore atavico e non redimibile: "Era magro e bianco / taceva / Un giorno gridò rivolto al mare / Quel grido saldò le mie giunture / con odio incorruttibile / Ebbi fame". L'opera, che è stata definita da Calandrone "febbricitante", e in cui coesistono consapevolezza della tradizione letteraria e uno sperimentalismo peculiare e del tutto autonomo, esemplifica bene l'originalità dello stile di Goliarda, e forse permette di intuire perché le fu oltremodo difficile essere compresa dai suoi contemporanei. *(Luca Vaglio)*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

104652

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE